



IDEE

Gli echi di Natalia Ginzburg nel mondo di Chiara Valerio

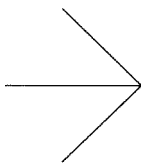
LETIZIA PEZZALI a pagina 15

CANDIDATA AL PREMIO STREGA

Gli echi di Natalia Ginzburg nel mondo di Chiara Valerio

Durante la lettura di *Chi dice e chi tace*, si finisce per pensare a *Caro Michele* e all'introduzione di Cesare Garboli. Le assonanze in alcuni dettagli. La bellezza dei personaggi. Consideriamo l'ipotesi di andare in vacanza a Scauri

LETIZIA PEZZALI
scrittrice



Ho finito di leggere *Chi dice e chi tace* di Chiara Valerio, edito da Sellerio. È bellissimo.

La cosa curiosa è che subito dopo averlo letto sono andata ad aprire *Caro Michele* di Natalia Ginzburg. Cercavo la prefazione di Cesare Garboli. La ragione per cui la cercavo è che mentre leggevo Chiara Valerio continuavo a pensare "Ginzburg, Ginzburg". Non mi capita spesso di leggere un libro e di pensare "Ginzburg, Ginzburg". Mi capita, sì, di leggere libri molto belli, perché i libri belli esistono. Ma non mi capita spesso di pensare "Ginzburg, Ginzburg". Questo avviene perché la pur celebratissima scrittrice Natalia, nata il 14 luglio del 1916 a Palermo, è in realtà molto meno compresa di quello che vorremmo dare a vedere. Soprattutto in Italia. All'estero ci sono scrittrici contemporanee famose e giovani che hanno rivelato la centralità di Ginzburg nella loro idea di letteratura, e l'hanno argomentata. Una fra tutte: Sally Rooney. Che pure è una scrittrice che non c'entra molto con Chiara Valerio.

Assonanze

Ma questo non è strano, perché la faccenda, come spesso accade con i libri, non è lineare: non sto dicendo che voi aprirete

il libro della scrittrice Valerio trovandoci un libro simile a quelli della scrittrice Ginzburg. Fra Valerio e Ginzburg ci sono molti mondi (ma anche molte somiglianze di superficie, il lavoro in casa editrice, il lavoro intellettuale in senso lato, anche politico).

Un noto critico letterario parlava di "anxiety of influence" per descrivere il rapporto conscio o inconscio che intratteniamo con gli scrittori del passato. "Ansia dell'influenza", nel senso di influsso, non di raffreddori: riguarda la scrittrice (o scrittore) del presente, e il suo rapporto ansioso con i testi del passato che esercitano su di lei un ascendente. Ma oggi non mi interessa stabilire il rapporto fra Chiara Valerio e Natalia Ginzburg, anche perché per farlo la cosa migliore sarebbe chiedere alla diretta interessata. Mi piacerebbe però capire perché, dopo aver letto *Chi dice e chi tace*, ho deciso di ripescare la prefazione di Cesare Garboli a *Caro Michele*.

La "specie femminile"

In realtà la cosa più semplice da pensare leggendo il libro di Chiara Valerio sarebbe "Simenon, Simenon". Di nuovo non perché aprendo *Chi dice e chi tace* troverei un libro dello scrittore belga, ma perché qui il rapporto è limpido, allegro. Sia perché Chiara Valerio usa la cornice del romanzo di genere, sia perché lei stessa alla fine del libro spiega di aver a lungo riflettuto sul tema delle figure femminili nei romanzi di Simenon. E si vede.

La prefazione che Cesare Garboli scrisse per *Caro Michele* di Natalia Ginzburg è un testo che ho letto varie volte, ma come per tutte le cose veramente importanti della mia vita la memoria si fa porosa ("La nostra mente è porosa all'oblio", dice il poeta), dunque quando ho deciso di rileggerla non sapevo dire perché fosse importante rileggerla. Senonché aprendola ho trovato subito quello che in fondo cercavo senza ricordarlo. La prefazione comincia con una frase che oggi forse non scriveremmo più. Garboli dice: «Chiediamoci a quale specie femminile appartiene Natalia Ginzburg». A quale "specie femminile"? Ma come si permette? (Indignazione!) In realtà è una domanda di estrema rilevanza, e per capire in che senso vi invito a recuperare quel testo. La "specie femminile" diventa il modo in cui Garboli inquadra i temi della famiglia e della borghesia (e del superamento della famiglia borghese) in Natalia Ginzburg. Insomma, la domanda che Garboli si fa è

utilissima per capire un testo in profondità. Chiediamoci dunque a quale specie femminile appartiene Chiara Valerio.

Una romantica Seguendo Chiara

Valerio, e leggendola nel corso degli anni, ho pensato varie cose. Ho pensato a un'avventuriera, a una donna che va a conquistare mondi, anche solo mentali, con tutte le

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

ostilità che una donna può ancora incontrare. Ho pensato anche alla sua immagine fisica, quella figura che conosciamo perché visibile sui social, in televisione e a spasso per l'Italia a parlare di letteratura e politica. Il suo abbigliamento elegante, femminile e maschile, un gilet color pastello di taglio sartoriale, quegli abiti che me la fanno sempre immaginare in cima a una montagna, al cospetto dell'abisso, come in un quadro dell'Ottocento. Ho pensato, forse soprattutto, a una romantica. Sappiamo che Chiara Valerio ha una formazione scientifica, sappiamo anche che la sua vita è oggi dedicata a quello che si chiama lavoro culturale, alle humanities, dunque sappiamo che vive certamente dentro un conflitto: ragione e sentimento. L'amore e soprattutto il rispetto che nutre per la matematica è evidente (*La matematica è politica* recita il titolo di un suo noto saggio pubblicato da Einaudi), ma io credo anche che Chiara Valerio abbia costruito la sua esistenza come un percorso di tensioni e risoluzioni successive. È più interessante fare di tutto per diventare esattamente quel che si vuole diventare, radendo al suolo gli ostacoli come fanno le ruspe, o è più interessante costruire per sé stessi un percorso a ostacoli, mettersi i paletti da soli, crearsi da soli i bivi, per vedere cosa diventiamo? L'identità, come la memoria, è porosa.

I personaggi

Dentro questa dimensione esistenziale del conflitto "autocrea-

to", una dimensione drammatica eppure giocosa, si collocano anche i personaggi dell'ultimo romanzo di Chiara Valerio. Dunque sì, la domanda di Cesare Garboli non era inutile. (E non ho neanche risposto a fondo).

La trama del romanzo la recupera ovunque: siamo a Scauri, sul mare, un paese "con una sua grazia scomposta". Vittoria viene trovata senza vita nella vasca da bagno, una morte improbabile che il paese però accetta come plausibile. Solo **Lea Russo**, che fa l'avvocato, inizia a interrogarsi sulla fine di Vittoria, un personaggio di grande fascino, forestiera in vari sensi, geograficamente, socialmente, per magnetismo e seduzione. Emerge un passato insospettabile.

Storia nera, indagine di provincia, classi sociali, segreti e veleni (non solo metaforici): sono tutti elementi di notevole classicità. Dentro la classicità e lo schema dell'indagine Chiara Valerio sviluppa in modo molto originale un romanzo letterario che è al tempo stesso alto e accessibile. Realizza, insomma, un obiettivo della letteratura (a mio parere, l'obiettivo più importante)

E ora lasciatemi dire le mie cose, fatemi svolgere la mia piccola indagine. In *Chi dice e chi tace* troviamo una ragazza incasinata di nome Mara, lo stesso nome della ragazza incasinata di *Caro Michele* della Ginzburg. Troviamo una donna che decide di festeggiare un compleanno speciale, non quello dei quaranta, ma quello dei quarantatré anni, perché è una donna originale. Quaranta-

tre anni, sì, come la madre di (eccoci di nuovo) *Caro Michele*. Nel romanzo troviamo anche chi si è "sposato per buonumore", come i personaggi di Ginzburg che si sposano per allegria.

«Quante donne devono piacerti per dire che ti piacciono le donne?» chiede a un certo punto qualcuno nel romanzo di Chiara Valerio. Io posso solo dire che le donne di *Chi dice e chi tace* mi piacciono tutte. E anche gli uomini. Luigi, il marito, il professore, colui che oscilla fra razionalità, buonsenso e durezza. Innamorarsi di Luigi. Innamorarsi di Lea, di Mara, di Vittoria. Innamorarsi perfino del terribile avvocato Pontecorvo, perverso e sfuggente. Innamorarsi di uno spazio e di un mondo. «Che significa che una persona ti piace, Le?», non è niente dire che ti piace una persona, è l'indicazione che vuoi starci vicino, una misura di prossimità, però quando ci arrivi vicino, riesci a vedere quello che ha intorno, ed è il contesto, o come vuoi chiamarlo, che alla fine ti piace. Per questo è facile innamorarsi ma amare è complicato, perché, spesso, non solo ti piacciono le cose che la persona di cui pensi di essere innamorata ha intorno, ma ti piacciono pure le persone che le stanno vicino, è difficile, è una specie di campo di forze. [...] Non si dice gregge di forze ma campo di forze perché è una caratteristica dello spazio, e pure l'amore è una caratteristica dello spazio. Una persona, dove vive, chi ha intorno».

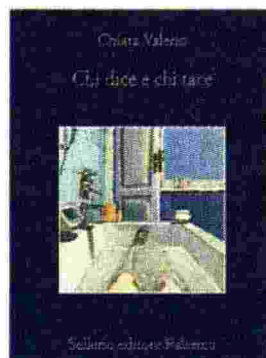
Consideriamo l'ipotesi di andare in vacanza a Scauri questa estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il registro

Un romanzo letterario, alto e accessibile: l'obiettivo della letteratura

Il libro



Ambientato a Scauri

Vittoria viene trovata morta nella vasca da bagno, una morte improbabile che il paese considera plausibile. Era ambientato a Scauri anche *Spiaggia libera tutti* (2010, Laterza)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157



Scauri è una frazione di Minturno sul litorale tirreno, a metà strada fra Napoli e Roma, lungo la via Appia. Un paese - scrive Chiara Valerio - «con una sua grazia scomposta». La sua spiaggia dei Sassolini compare nel film *Per grazia ricevuta* di Nino Manfredi

FOTO ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157